

L'importante risultato raggiunto la scorsa settimana con la risposta fornita dalla Regione Puglia al nostro esposto per chiedere la realizzazione del PEBA nel comune di Francavilla Fontana non deve lasciarci abbandonare a facili entusiasmi per un motivo semplicissimo: l'idea che personalmente mi sono fatto è che la stessa Regione brancoli totalmente nel buio e non sappia dove andare a parare, ma sia probabilmente in attesa di una nostra iniziativa che possa chiarire i termini della questione, anche in considerazione del fatto che non ci sono precedenti in tutta Italia. L'idea è che il "cuore della politica" rimanga ancora una volta insensibile alle istanze dei diversamente abili, non sapendo andare oltre al pietismo e mostrando di pietra quando bisogna mettere mano al portafoglio. Basti un solo esempio: anche la Regione, apparentemente collaborativa sul punto, in realtà si è decisa a fornire un riscontro solo dopo che la cellula francavillese aveva assegnato il termine di cui all'art. 328 c.p. ed aveva paventato una denuncia per omissione di atti d'ufficio. Il primo sollecito era infatti partito ad ottobre e non aveva avuto esito, mentre è bastato agitare la denuncia per ottenere un riscontro dopo appena tre giorni. Questo ci insegna che la strada, già intrapresa sul fine vita o sulla l. 40, è quella delle iniziative giudiziarie.

Segnalo il totale silenzio dell'amministrazione comunale di Francavilla che incredibilmente non ha ritenuto di diramare un proprio comunicato sull'argomento neppure dopo la diffida; nel contempo, vi comunico che sono in attesa di essere contattato dalla Regione la prossima settimana per sapere se c'è una disponibilità ad un incontro e ad una conferenza stampa, anche se ne dubito dal momento che dalla segreteria dell'assessorato mi hanno fatto capire, non senza imbarazzo, che non sanno come muoversi. Ecco perché credo che la palla sia di nuovo tra i nostri piedi e spetti a noi muoverci attraverso un coinvolgimento delle cellule (affinché seguano la stessa iniziativa) e dei disabili a tutti i livelli ed attraverso la verifica delle iniziative giudiziarie successive che possano costringere i Comuni ad adempiere. Restano infatti due grandi punti interrogativi derivanti dalla risposta della Regione, che ha preannunciato che se entro i "termini di legge" il Comune non provvederà, si procederà con la nomina del Commissario. Quali sono questi termini? Temo che la cosa più realistica sia il termine previsto dalla l. 41/86 ossia un anno (che però è quello dell'entrata in vigore della legge).

Altro punto interrogativo: cosa fare qualora i Comuni diffidati dovessero rispondere di non avere soldi per rispettare la legge? Questo resta a mio parere il punto interrogativo più grande e sul quale noi abbiamo il dovere di condurre per mano la Regione Puglia e le altre regioni che dovessero seguire l'esempio.